

**7 NOVEMBRE 2021 – 24 DOPO PENTECOSTE- Salmo 85.**  
**past. Italo Pons**

*Preghiera per la salvezza d'Israele*

1 *Al direttore del coro Salmo dei figli di Core.*

O SIGNORE, tu sei stato propizio alla tua terra, hai ricondotto Giacobbe dalla deportazione.

2 Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati. *[Pausa]*

3 Hai placato il tuo sdegno, hai desistito dalla tua ira ardente.

4 Ristoraci, o Dio della nostra salvezza, fa' cessare la tua indignazione contro di noi.

5 Sarai adirato con noi per sempre? Prolungherai la tua ira d'età in età?

6 Non tornerai forse a darci la vita, perché il tuo popolo possa gioire in te?

7 Mostraci la tua bontà, SIGNORE, e concedici la tua salvezza.

8 Io ascolterò quel che dirà Dio, il SIGNORE: egli parlerà di pace al suo popolo e ai suoi fedeli, purché non ritornino ad agire da stolti!

9 Certo, la sua salvezza è vicina a quelli che lo temono, perché la gloria abiti nel nostro paese.

10 La bontà e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono bacciate.

11 La verità germoglia dalla terra e la giustizia guarda dal cielo.

12 Anche il SIGNORE elargirà ogni bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

13 La giustizia camminerà davanti a lui, e seguirà la via dei suoi passi.

“Signore, tu hai sempre amato la tua terra”.

Cara Comunità,

ci sono grosso modo tre diverse prospettive per riferirsi alla terra:

la terra che mi ospita come essere umano e senza la quale non posso pensarmi creatura fra le creature: il pianeta Terra

la terra come luogo in cui sono nato, cresciuto; dove ho lavorato e instaurato relazioni; dove ho formato la mia famiglia e cresciuto la mia discendenza; o magari la terra che ho lasciato per trasferirmi altrove: la terra dei miei arrivi e delle mie partenze.

quello che dalla terra ho ricevuto: i prodotti che mi hanno nutrito o le emozioni provate ammirandone stupiti paesaggi e colori.

In questa terza prospettiva si concentra la visione della terra come di un dono: la visione di catene montuose che parlano un linguaggio misterioso e assoluto; sorgenti che diventano torrenti e fiumi che scorrono verso il mare; pioggia e neve che cullano la terra; luci che si alternano e sfumano col passare delle ore e delle stagioni. Tanti sono i pensieri e le suggestioni che nascono dall'osservare la terra e che sedimentano emozioni. Le riassumono nella loro pienezza le parole che aprono il Salmo 85: “Signore, tu hai sempre amato la tua terra”.

Vorrei porre l'accento su quell'avverbio “sempre”, perché esprime un proposito concreto e definitivo da parte del Signore: questo suo amore non verrà mai meno, è permanente.

In questo Salmo, che è una preghiera, possiamo cogliere degli aspetti che appaiono contraddittori, ma risalta soprattutto una visione improntata all'ottimismo, nel senso di avere uno sguardo sulla realtà cercando di cogliere un equilibrio che va oltre la totale negatività o positività. E' come trovarsi in mezzo a quel Regno di cui parla Gesù (Lc. 24)

Questa visione ci consente di affrontare la realtà della vita con l'obiettivo di cogliere ciò che è essenziale, ciò che deve restare, per non smarrire noi stessi.

L'autore del Salmo voleva certamente trasmettere la visione luminosa di un futuro ricco di speranza e di prosperità.

Si rivolgeva a una piccola comunità minacciata da potenze esterne e da conflitti interni, ma intendeva indicarle i piccoli segni di ripresa perché tornasse a sperare. Per questi piccoli indizi occorreva essere grati al Signore e riconoscere che la sua misericordia era all'opera e non avrebbe tardato ad esprimersi in tutta la sua pienezza.

Ci sentiamo vicini a questo messaggio nei tempi che stiamo vivendo: non siamo ancora del tutto fuori da un periodo difficile, con ansie e paure, solitudine e timori per il futuro. Non abbiamo ancora tutto questo alle spalle e magari ci rivolgiamo al Signore con una domanda piena di dubbi: “Tu resterai per sempre irritato con noi?” (v.6).

Ci si chiedeva all'inizio di questa pandemia se qualche cosa sarebbe cambiato nel nostro modo di vivere e se le persone sarebbero state diverse: più buone, meno egoiste, non solo concentrate su loro stesse. In realtà sapevamo benissimo che questo non sarebbe avvenuto e che quasi tutto sarebbe stato, in buona parte, come prima. Basta leggere le cronache dei giornali per constatarlo. E allora? Il Salmo 85 non risolve il nostro problema anche se non chiude alla speranza.

Ricordiamo quanto dice l'apostolo Paolo: “la creazione geme ed è in travaglio; non solo essa ma anche noi che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi” (Romani 8)

Riprendo un pensiero di Tullio Vinay del lontano 1970; egli scrive “...e come non si dovrebbe allora portare a tutti gli uomini nostri fratelli una parola di consolazione e di attesa? ...Questo annuncio è oggi necessario, lo credo più che mai, perché gli oppressi acquistino speranza e perciò vita nuova nell'agape verso tutti gli uomini. Il grande pericolo è la paura; essa sente le ombre insidiose dietro gli angoli, dietro le case, nelle rughe e nel sorriso dei fratelli. La paura ci porta al sospetto all'odio. La paura divide gli uomini più ancora di quanto le classi li dividano. L'agape scaccia via la paura e ci fa liberi di amare e anche lottare finché occorre, per gli altri, per noi stessi strumenti non passivi della liberazione di Dio. Il salmista scrive: L'eterno regna... il mondo quindi è stabile (Salmo 93,1) E' questo l'annuncio di liberazione che occorre oggi dare. Domani, forse un domani prossimo, potremmo dire con allegrezza non misurata evviva insieme a molti. Quel che ci è stato più volte di vedere nelle liberazioni che Dio ha operato da vicino, ci sarà dato di vederlo insieme a tanti<sup>1</sup>”.

La conclusione del salmo contiene l'eco di una voce di annuncio di pace alla condizione che non si ricada negli errori precedenti.

C'è in questo salmo una dimensione fortemente terrena: “Signore tu hai sempre amato la tua terra”. E' come se questa preghiera volesse ricordarci che dall'alto scendono dei doni ma questi devono incontrare un'azione attiva della terra.

La bontà durevole di Dio e la sua giustizia si incontrano. Bontà, verità, giustizia si sono baciato. Non si tratta di realtà che devono rimanere fuori dal nostro mondo, al contrario, devono entrare a far parte della comunità umana.

La pace non è solo assenza di guerra e di conflitto. La giustizia deve tendere a ristabilire il diritto delle parti offese. Chi restituirà la vita alle donne che quotidianamente sono uccise dai loro mariti e dai loro compagni? Oggi si parla di “giustizia riparativa” come di un tentativo di riportare equilibrio nei rapporti umani, nonostante le difficoltà e anche le efferatezze compiute.

Dove sono assenti la pace, la giustizia e la verità è come se si fosse ancora nella cattività babilonese e gli esuli dovessero ancora imparare la via del ritorno in Israele.

---

1 Tullio Vinay, L'utopia del mondo nuovo, Claudiana 1984 p. 133

“Tutto ciò che fu scritto nel passato fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza (Romani 15, 4)”. “Ora mentre parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro e disse: pace a voi (Luca 24, 36). Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede anche in me. Tommaso gli disse: Signore noi non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via? Gesù gli disse: io sono la via, la verità e la vita...vi lascio pace, vi do la mia pace. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti “(Giovanni 14 )  
Amen